

## Concorso letterario "Raccontiamoci la natura durante il Coronavirus"

Questo scritto nasce dall'ispirazione che ho ricevuto in questo periodo di quarantena, quando nel mio piccolo giardinetto del mio appartamento, su un alto albero di cipresso che imponente, si erge davanti alla finestra della mia cucina, ho improvvisamente fatto caso ad un cinguettio molto forte e particolare... e così ho ammirato uno spettacolo mai visto prima...sono corsa a prendere il mio cellulare e sono riuscita a fotografare il mio nuovo coinquilino: una mamma ghiandaia che ha deciso di nidificare proprio tra i rami del mio albero! Che felicità!

### UNA NUOVA PRIMAVERA

Una volta c'era un mondo bello e incantato e un uomo avido e crudele, preso dal suo lavoro, dal successo, dal motto "il tempo è denaro", sempre di corsa, indifferente ai suoi simili e senza attenzioni nei confronti della natura, che pur era sempre generosa con lui.

Quest' uomo, non aveva occhi che per sé, non aveva orecchie che per la sua voce, stridula e sgradevole, non aveva mani che per il suo operato, tutto il resto non gli interessava, né lo preoccupava. Sfruttava il suolo del pianeta dove viveva, si cibava dei frutti di quella terra, produceva tanti rifiuti che gettava dove capitava: per strada, nelle acque e persino nel cielo che tanto blu più non era.

Non esistevano giornate di festa, non esisteva onorare la Domenica, non esistevano più neanche i pranzi in famiglia, intorno ad un tavolo, insieme ai propri bambini. In realtà in quel tempo, quasi non esistevano più i bambini perchè l'uomo crudele li voleva subito trasformati in adulti: niente più giochi, niente più tempo libero, niente più favole da raccontare la sera prima di andare a letto, ma soltanto tanti impegni, tante caselle da riempire come soldatini efficienti. I bambini, infatti, a quel tempo, pranzavano alla mensa scolastica, andavano a scuola con lo scuolabus, svolgevano i compiti nella stessa scuola per poi correre ed essere depositati come pacchetti, da soldatini più grandi e ancora più efficienti, in palestre o destinati ad altre centinaia di corsi.

Passavano le stagioni, la natura si vestiva di abiti nuovi, cambiava colori e profumi, ma nessuno se ne accorgeva, anche quando la natura tentava di farsi sentire usando delle maniere forti, scatenando uragani, tsunami o persino terremoti, tutti facevano i dovuti commenti frettolosi, i giornali riportavano la notizia per qualche giorno, ma poi tutto ricominciava come prima, se non peggio di prima.

Ma un bel giorno...quell'uomo avido e crudele dovette fermarsi; non perché lo avesse scelto, ma perché fu costretto da una minaccia, un piccolissimo virus mortale e anche dalla legge, che lo obbligava a restare a casa per il bene suo e degli altri.

E così quell'uomo imparò che bisognava avere a cuore gli altri, che non si viveva di solo lavoro, che la salute era un bene da salvaguardare, che esisteva un bene comune, che l'umanità era un'unica grande famiglia, ma soprattutto che la Natura intorno a lui continuava a vivere, anzi sembrava vivere meglio senza di lui per le strade: l'aria si fece improvvisamente più pulita e profumata, gli uccellini tornarono a cinguettare e a fare nidi in posti impensati, i prati a riempirsi di fiori primaverili colorati e semplici, perché selvatici, il rosso dei papaveri, il viola della malva, il giallo del tarassaco e della calendula, il lilla dei lilla, il bianco delle margherite che sembrano strizzare l'occhio nel verde dei campi e persino le farfalle e le api erano tornate in città.

L'uomo crudele imparò a dire grazie per quello che la Natura gli regalava, imparò a rispettarla e a onorarla e ad ammirarla insieme ai suoi bambini, non più soldatini, educati ora a dei ritmi più lenti e più in armonia con la bellezza della Natura.

Isabella Lubello

CLASSE: 4 F

SCUOLA: 14° CIRCOLO DIDATTICO RE DAVID - BARI

Genitore: Elena Barretta